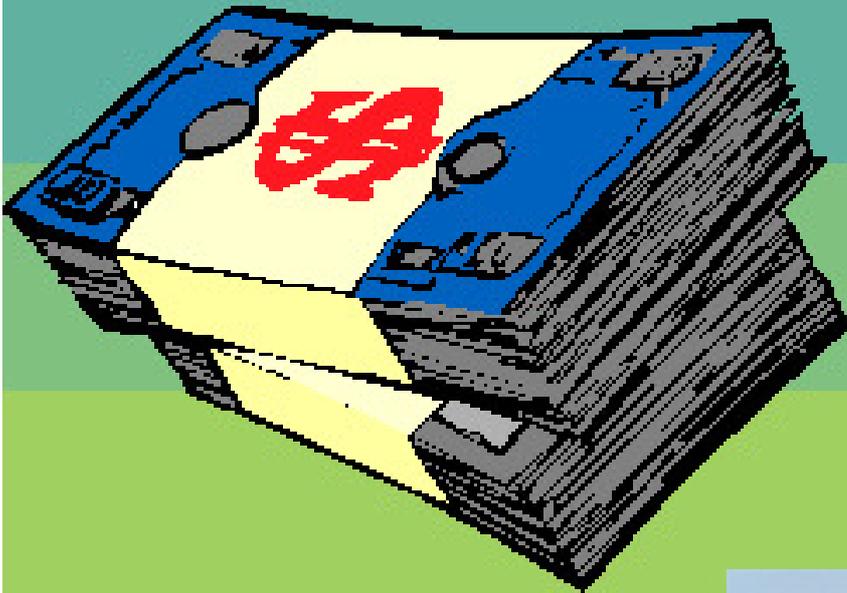


I 4 DEL LUNA PARK



IL RITORNO



La sala consigliare era gremita e un sottile brusio accolse il Sindaco MAJOR al suo ingresso sul palco. Salutati tutti con un gesto della mano, le voci scemarono e cominciò il discorso.



Dopo aver confermato per l'ennesima volta la gratitudine a quei 4 ragazzini che avevano sventato una grossa rapina e un rapimento nella sua città, propose di donare loro la vecchia casa sull'albero del Sig. GREEN, benefattore, e lui stesso fautore di quella costruzione per i bambini di LEGOTOWN.

Impietosamente, dalla fotografia sul maxischermo, si notava il degrado nel quale era scivolata la struttura, in disuso da tempo, causa cambiamento di gusti in fatto di giochi.



La sala si rianimò di voci di disappunto e di rassegnazione, poi, all'improvviso prese la parola il consigliere di opposizione, Sig. ODD che, tra lo stupore dei presenti, propose di usare la grossa gru della sua impresa edile e i suoi camion per liberare dalle sterpaglie e dai grossi rami secchi il luogo.



Una convinta stretta di mano sottoscrisse l'accordo e subito dopo, divisi su vari tavoli, i presenti iniziarono a discutere i vari progetti di ristrutturazione. L'appuntamento era per il mattino successivo. Avevano poco tempo per concludere quell'opera, visto che i loro eroi sarebbero tornati dalla tournée con il gruppo rock di GUITAR di lì a tre giorni.



I lavori procedevano alacramente, e non smettevano nemmeno di notte grazie alla luce delle fotoelettriche dei pompieri della locale caserma. Quando il sole cominciò a fare capolino da dietro la collina e i suoi raggi ad illuminare il bosco, un applauso spontaneo suggellò la fine dei lavori e tutti rimasero immobili per alcuni minuti ad osservare il

risultato dei loro sforzi. Ogni cosa era al suo posto, la scala di legno, il tavolino per i pic-nic, la carrucola per il cibo, le lanterne all'ingresso di ogni cupola.



La biblioteca aveva donato un telescopio che faceva bella mostra di se sul balconcino più alto della struttura. Adesso non mancava altro che attendere alla stazione i festeggiati e preparare una grande festa per loro. Il fischio del treno zittì quella folla in attesa.



Scesi dagli scalini, gli ignari amici furono accolti dalla banda comunale e, dopo un comprensivo momento di stupore, gli venne spiegato il programma della giornata che culminava nella gita ad occhi bendati nel bosco. Il momento era finalmente arrivato. BICI, SKATE, ROLLER e PC erano davanti alla loro sorpresa. Tolte le mascherine che impedivano loro di capire, ma soprattutto vedere intorno a loro, quello

che si presentò ai loro occhi li fece rimanere a bocca aperta e senza parole per almeno un minuto.



PC balbettò qualcosa ma nessuno riuscì a capire, ROLLER aveva una lacrima che le rigava il viso,

SKATE e BICI invece si erano già precipitati ai piedi di quell'enorme albero intenzionati ad esplorarlo per primi da cima a fondo. Il sindaco prese la parola e, dopo alcune frasi di rito e bla bla bla, consegnò orgogliosamente le chiavi delle cupole. La giornata proseguì con una grande merenda sul prato sottostante, musiche e girotondi compresi. Purtroppo il tempo passò in fretta e il sole era quasi al tramonto. Stanchi di felicità si salutarono con un ultimo brindisi di aranciata, e ognuno fece ritorno alla propria vera casa. I quattro furono gli ultimi ad abbandonare quel magico luogo, non prima di avere concordato di ritrovarsi la mattina dopo in quel medesimo posto per "arredare" e personalizzare ogni angolino del loro nuovo rifugio. Chiaramente non riuscirono a prendere sonno. Quella giornata li aveva stancati di emozioni, e pensieri si rincorrevano uno dietro l'altro. Avrebbero potuto finalmente avere un posto tutto loro, dove divertirsi senza essere disturbati o, a loro volta disturbare altri. Gli zaini erano già pronti davanti alle porte delle loro camerette e la buonanotte via walkie-talkie li consegnò finalmente tra le braccia di Morfeo. L'appuntamento era alle 10 davanti alla pasticceria ma alle nove e mezza i quattro, all'unisono, erano già attaccati con il viso alle vetrine per decidere cosa comprare per il vettovagliamento del loro nuovo "covo".



PC aveva fatto la solita lista in Excel con calorie, zuccheri, carboidrati, costo ecc. ecc. BICI però fu il più lesto e guadagnò per primo l'entrata. Alla cassa MONEY stava servendo un acquirente che, estratta

dal portafoglio una banconota, gliela pose in mano. L'apparecchio controlla soldi si illuminò di rosso e un suono stridulo attirò la loro attenzione. La cassiera stava spiegando all'ignaro signore che si trattava di un falso, e neanche fatto bene. Imbarazzato non poco porse un'altra banconota e questa passò il test. Spiegò che l'aveva trovata nella piazza, vicino alla fontana e che aveva pensato che qualcuno l'avesse persa distrattamente. Poco male, era già finita nel cestino e nessuno si preoccupava più di tanto. Quando venne il loro turno, dopo aver fatto la solita colletta, incaricarono SKATE di pagare il sacchetto di dolciumi e biscotti vari che avevano scelto. Non ci fu alcun problema e, di nuovo sui loro mezzi di trasporto, si avviarono verso il bosco.



La pompa di benzina di OIL era sulla loro strada e sentitolo vociare con un motociclista che stava facendo il pieno alla sua vespa, attirati da quella parola: “falso”, già udita poco prima, si avvicinarono e furono, loro malgrado, coinvolti in quella discussione visto che SKATE volle spiegare quello che era accaduto poco prima in pasticceria. Gli animi finalmente si calmarono e il bancomat risolse il problema. Ma il dubbio rimaneva. Due episodi così ravvicinati davano da pensare. PC raccolse, senza farsi notare, la banconota incriminata dal bidone vicino e con uno sguardo d’intesa, salutato il benzinaio, saltò in sella con BICI e insieme agli altri due amici imboccarono la discesa che portava al ruscello, direzione casa sull’albero. “RIUNIONE D’EMERGENZA”.



Ecco la parola d'ordine che sanciva l'inizio di una nuova avventura. Seduti intorno al tavolo, ognuno proponeva strampalate teorie, ma nessuna soddisfaceva i giovani investigatori. Si trasferirono nella "CUPOLA TECNOLOGICA", battezzata così da PC per via della presenza di alcuni suoi computer assemblati, tablet e accessori elettronici vari. La ricerca su Google di notizie riguardanti traffici di denaro falso in quella zona, non diede nessun risultato.



Anche le amiche di ROLLER contattate tramite WhatsApp non fornirono nessun pettegolezzo valido. Dopo diverse ore di discussione arrivarono alla conclusione che forse si trattava solamente di uno

scherzo orchestrato da qualche burlone. Era ormai ora di merenda e, lasciate tutte le teorie sul tavolo, si precipitarono sul prato sottostante per dividere convivialmente quello che avevano acquistato la mattina. Lo scorrere dell'acqua faceva da sottofondo alle loro risate e tra un bignè e una ciambella si convinsero che non sempre ci poteva essere un mistero da risolvere. Ad un tratto BICI lasciò cadere il panino che aveva tra le mani, fatto stranissimo per uno che, di solito, mangiava anche le briciole che rimanevano nel tovagliolo di carta.



Ma era la sua faccia a destare più preoccupazione. Immobile, con il dito che puntava per terra, riuscì solo a biascicare: “DOLLARI”.

Come per magia, davanti a loro, stavano scorrendo tra i flutti, alcuni fogli verdi recanti la cifra cento e il simbolo appena sentito. ROLLER si buttò con entrambi i piedi a mollo e riuscì a raccoglierne un paio. Dovettero usare il fuoco acceso lì vicino per asciugarle e dopo la meraviglia iniziale le confrontarono con quella che PC aveva preso all'officina. Erano identiche, ma allo stesso modo, contraffatte. Ora dovevano decidere se recarsi alla Polizia, perché la faccenda si stava complicando, oppure risolvere da soli quel mistero. SKATE propose di votare e l'esito, abbastanza scontato fu di 4 a 0 per continuare da soli l'indagine. PC propose di effettuare un veloce sopralluogo al Luna Park e di chiedere ai gestori, ormai loro amici, notizie di "banconote strane" apparse alle loro casse. Alla giostra dei bambini SWEETY li accolse con il suo solito sorriso e, dopo aver ascoltato la loro storia, aprì il cassetto, fece passare i diversi biglietti presenti, ma non notò nulla di strano.



Abbastanza delusi i quattro si diressero verso l'otto volante per un ultimo tentativo. Avevano deciso che se anche li non avessero trovato niente avrebbero abbandonato le ricerche e sarebbero tornati ai loro giochi. L'attrazione era chiusa per manutenzione e il Sig. TICKET, sentita la voce di SKATE che lo chiamava, sbucò da dietro l'arrivo delle carrozze con le mani sporche di grasso.



Anche a lui raccontarono quello che era successo quella mattina. Spiegò loro che non essendo alta stagione non girava molta gente tra le giostre e gli incassi non erano un granché. Lui non aveva riscontrato nulla di strano e, chiamato alla radio PON PON della giostra delle catene, e messo al corrente dei fatti, anche da lui non ebbe nessun riscontro.



Delusi e ormai rassegnati, salutarono i due e, come d'accordo, fecero ritorno all'albero. BICI propose di imboccare la scorciatoia che costeggiava il fiume per arrivare prima ma ROLLER li bloccò subito. Non si erano accorti del tempo che passava e ormai era quasi buio. Solito appuntamento per la mattina successiva, l'ultima prima del week-end che precedeva l'inizio della scuola, e di volata a casa.



La piazza della fontana era ancora semideserta e PC, SKATE e ROLLER scalpitavano già da diversi minuti. Aspettavano tutti BICI che uscisse dalla pasticceria con la merenda. In una mano un sacchetto di caramelle e nell'altra un bigné, eccolo arrivare tutto trafelato. Era apparsa un'altra banconota fasulla,

incassata la sera prima dalla figlia del pasticciere, che sostituiva temporaneamente la mamma alla cassa e che non era al corrente dei fatti. Uno sguardo unanime apparve sui quei quattro volti, l'avventura riprendeva. Imboccarono la strada che avevano concordato il giorno prima e a distanza di qualche centinaio di metri dal "covo" si imbatterono in una sorpresa che mai avrebbero immaginato.



In un'ansa del fiume giacevano ammassate almeno 50 banconote e alcune erano sparse nel prato antistante. Dopo averle raccolte tutte finalmente arrivarono alla casa sull'albero e, nella cupola BEAUTY FARM di ROLLER, dopo averle lavate e asciugate, si ritrovarono in cerchio ad osservarle per capire la loro provenienza.



All'improvviso SKATE si diresse sul balcone della cupola ASTRONOMIA, come se avesse avuto un'improvvisa illuminazione. Con il potente telescopio, regalo della Biblioteca, avrebbe potuto ripercorrere a ritroso il fiume per scoprire altri eventuali depositi accidentali di banconote. L'osservazione proseguì per diversi minuti ma non rivelò nulla di particolare.

PC diede il cambio al suo amico e continuò a dirigere lo sguardo sempre più lontano.



Arrivò quasi al limite della città e, quando nessuno ci sperava più ecco un “TROVATO”, gridato così forte che spavento la cinciallegra che aveva il nido proprio lì sotto.



Incastrata nella ringhiera del balcone del Centro Anziani, situato a monte del fiume, faceva bella mostra di se sventolando, una carta verde che, ad una più approfondita osservazione, sembrava proprio una delle misteriose banconote che cercavano.



Perplessi dalla scoperta nessuno sapeva cosa fare. I NONNI DEI FALSARI ?, non era pensabile. OSTAGGI DI FALSARI ?, qualcuno si sarebbe accorto. Il mistero si infittiva e l'intervento dell'Agente FINLEY sembrava ormai la soluzione ideale. Giunsero in città che non avevano più fiato, talmente avevano corso, e subito si recarono verso il Commissariato di Polizia.



Ad un tratto SKATE si buttò in mezzo alla strada e uno stridore di freni paralizzò gli altri 3. La volante di FINLEY era li davanti a loro e dopo le dovute scuse e l'esposizione dei fatti accaduti si precipitarono in direzione del Centro per un sopralluogo. Anche il nonno di SKATE frequentava assiduamente quel posto e così, giunti li, avrebbero interpellato prima lui per non creare panico e sospetti.



Alla porta si presentò ELDER, il sopracitato nonno, che li invitò ad entrare e ad accomodarsi nel salone principale. Stupito della presenza dell'agente, domandò cosa fosse successo e, dopo la lunga spiegazione di ROLLER, che aveva incuriosito anche altri ospiti di quel luogo, scoppiò in una fragorosa risata seguito dal pubblico che si era fermato per ascoltare.



Non era mancanza di rispetto, disse, ma questa volta i 4 investigatori avevano preso una grossissima cantonata. Li pregò di seguirlo al piano superiore dove si trovava la SALA SVAGO. Un grande tavolo pieno di carte da gioco li accolse, e a fianco, una fotocopiatrice stava sfornando banconote da cento. Le partite di poker tra di loro erano diventate noiose e avevano deciso di aggiungere un po' di brio puntando dei soldi ad ogni mano, spiegò loro candidamente.



Naturalmente finti. Due giorni prima una coincidenza di due finestre aperte aveva creato una corrente d'aria che era riuscita a far volare fuori un mazzetto appena stampato. Non avevano dato alcun peso all'accaduto essendo soldi finti, e vedendoli finire nel fiume non si erano preoccupati nemmeno di recuperarli, confidando nel potere dell'acqua di sciogliere tutto. Anche FINLEY a quel punto scoppiò a ridere, e i 4 amici realizzarono che non tutto è misterioso e complicato, ma che basta un niente per creare un sospetto e immaginare situazioni, come questa volta, inesistenti.



Tutto finì con una buona cioccolata calda offerta dai nonnini per scusarsi dell'equivoco e, dopo aver augurato a tutti un arrivederci, forse per tornare ad imparare a giocare a poker, salutato l'agente così

gentile che li aveva supportati, SKATE, PC, ROLLER E BICI ritornarono sui loro passi verso, la casa sull'albero, pronti a tuffarsi a capofitto in un'altra avventura.



FINE

Da un'idea di ALEDP